

Immacolate e feconde

La sfida della maternità a sessuata

di ANNA POMA

La mitologia greca racconta di un personaggio poco raccomandabile, detto Procuste, il tenditore, che rapiva i viandanti per sottoporli a una tortura proverbiale: dopo averli fatti stendere in un letto scavato nella roccia, vi adattava le misure dei loro corpi, tendendoli con un martello come un fabbro troppo solerte.

La tecnologia, nell'atto di allungare la vita degli uomini, talvolta ricorda Procuste. Le sue ragioni, solidali a quelle della specie, possono stravolgere quelle più rarefatte e indecifrabili della vita degli individui, abbastanza innaturali da costituire un mondo a sé, almeno fintantoché la vita non rifluisce sbadatamente dentro se stessa, dimentica delle passioni dello spirito.

Tra i tanti attrezzi tecnologici oggi disponibili a dilatare la sopravvivenza della specie, potenziandola e forzandone i limiti intrinseci, vi sono le tecniche di riproduzione artificiale. Ad esse è dedicato un lavoro curato da Marisa Fiumanò, e scritto a più mani da un gruppo di psicoanalisti - Marisa Fiumanò, Marie Magdeleine Brancion Chatel, Paola Mieli, Giancarlo Ricci - e da un giudice, Amedeo Santosuosso, *L'immacolata fecondazione* (La Tartaruga edizioni, Milano, lire 18.000).

Alludendo alla ben nota circostanza biblica, gli autori si interrogano sul significato di una riproduzione a sessuata che, spogliata del tratto miracolistico, appare oggi praticabile e ripetibile meccanicamente, scombinando con innesti acrobatici la logica lineare da cui finora è dipesa la conservazione della specie.

Maternità mancata

Due le questioni particolarmente significative discusse dal libro: la prima, che costituisce il filo rosso degli interventi di impianto psicoanalitico, è quella della maternità mancata e del suo peso nella vita di molte donne che solo raramente risultano affette da specifiche patologie organiche; la seconda, che attraversa tutti gli interventi risaltando con particolare nitore in quello di Amedeo Santosuosso, è quella della trasfigurazione delle figure genitoriali che si innesca nel momento in cui diventa possibile assumersi la paternità e la maternità di figli generati indirettamente o tramite donazioni anonime di sperma, o ancora per il prestito di un ventre materno diverso da quello della madre genetica.

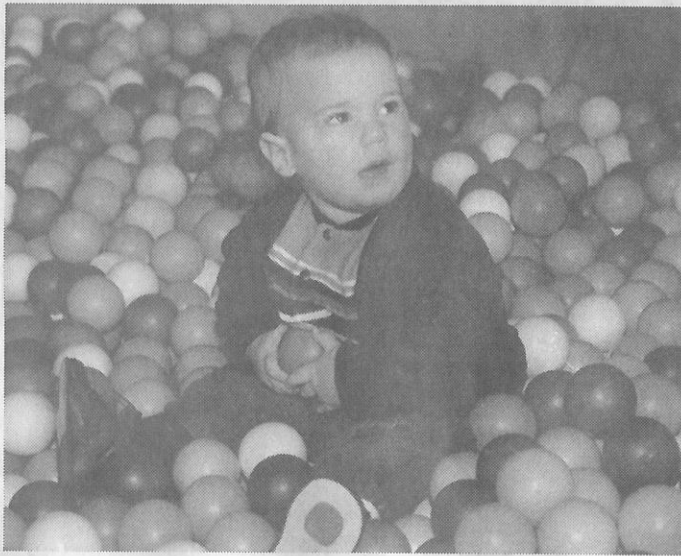
Il nostro secolo ha conosciuto un incremento abnorme del fenomeno della sterilità. Ripartita in modo iniquo tra uomini e donne - ne è colpito prevalentemente il mondo maschile - l'impossibilità di avere figli ha acquisito le dimensioni di una malattia sociale, più che del singolo individuo. Eppure sembrano essere soprattutto le donne a mal tollerare questa condizione privata. Come se nella maternità biologica vi fosse ancora

Viene presentata questa sera a Milano (Casa della cultura, via Borgogna, 3, ore 21) "L'immacolata fecondazione", un saggio del giudice Amedeo Santosuosso e di un gruppo di psicoanalisti, pubblicato da La Tartaruga. Come il titolo suggerisce si tratta dei molti temi e delle difficili domande connesse alla fecondazione artificiale. Il libro affronta il problema sotto l'aspetto del diritto, e soprattutto dei nodi psicologici legati alla scelta della fe-

condazione artificiale nelle sue varie, e anche più ardite tecniche.

Tema complesso, soprattutto sul piano affettivo e psicologico, privo ancora di adeguata legislazione, sarà affrontato dal filosofo della scienza Giulio Giorello e dalla psicologa Silvia Veggetti Finzi, che presenteranno l'apprezzato lavoro di Santosuosso e del gruppo di studiosi. Coordina Bruna Miorelli.

Non c'è una legge, ma molti problemi: quelli della fecondazione artificiale, dei drammi della maternità e della paternità mancate e dell'evoluzione talvolta discutibile delle tecnologie. Tutto in un saggio di estrema attualità.



in gioco qualcosa di essenziale per la realizzazione dell'identità femminile, qualcosa a cui si legano in pari tempo l'incognita della fecondità mancata e il desiderio indomabile della sua realizzazione.

Di qui la resa incondizionata alla tecnica da parte di donne che si appassionano alla maternità - quella che si sottrae loro per ragioni indecifrabili - con tale spirito d'abnegazione da non temere di venire infine estraniati. Corpi docili, a disposizione di un intervento medico che raramente sospetta di tanto accanimento, il più delle volte inadeguato a far fronte all'idea di salute allargata - psichica, affettiva, mentale - che lo predispone: come quando la fecondazione artificiale, anziché rimuovere una patologia, asseconda un desiderio che sembra altrimenti inattuabile, compiacendo acriticamente all'idea che per essere madri sia davvero sufficiente fare un figlio.

Sul versante maschile, la scena si modifica e l'incalzante preoccupazione per la paternità biologica rimanda a un disagio storico-culturale precedente alla diffusione delle nuove tecniche di riproduzione.

Con un excursus illuminante nella storia del diritto, Santosuosso mostra infatti che la discendenza biologica costituisce da sempre un fatto presuntivo e tutto sommato secondario al riconoscimento giuridico della paternità.

Fino alla seconda metà del nostro secolo, la paternità rappresenta per di più una dimensione formale, strettamente connessa alla posizione di potere che l'uomo detiene nei confronti della moglie e dei figli nati all'interno del matrimonio.

Solo a partire dagli anni '60, perlomeno nel nostro paese, si verifica un'evoluzione del concetto giuridico di famiglia - sempre più caratterizzata come "comunità di affetti di liberi e uguali" - che trasfigura l'idea di paternità tramandata fino a quel momento.

Le figure dei genitori

Clamorosamente depotenziato sulla scena familiare, il nuovo padre non è più tale sul piano giuridico in virtù di mere circostanze formali, né tantomeno per vincolo di sangue. Da questo momento la sua posizione viene subordinata, insieme a quella della madre, a una specifica responsabilità in termini di cura, tutela e affettività nei confronti dei figli. La famiglia, da questo punto di vista, è perciò sempre meno naturale e in un certo senso sempre più adottiva, animata quasi unicamente dalla dimensione affettiva che lega gli individui fra loro.

La preoccupazione per la paternità biologica, rianimata dalla diffusione delle tecniche di riproduzione artificiale, si radica in questo drastico mutamento dell'idea di famiglia sancito dal diritto. Ma è proprio a questo mutamento che si ancora la possibilità di un ripensamento e di una ridefinizione di entrambe le figure genitoriali, non soltanto di quella paterna.

La potenza della tecnica ha saputo trasfigurare il versante biologico e con esso gli assetti culturali che nel biologico travevano ispirazione e conferma.

Nella pillola la donna ha trovato il principio di un'emancipazione divenuta poi irreversi-

Così
Contemori
vede la
maternità
serializzata

bile, nell'affidamento "estatico" alle tecniche di riproduzione artificiale, al contrario, sembra di nuovo preda di uno stereotipo culturale - la donna che si realizza prima di tutto in quanto madre biologica - che per secoli l'ha relegata sullo sfondo della scena storica.

Anche qui riemerge, inavvertito, il pericolo di un rimpianto per il vecchio assetto familiare, "naturalmente" garante di un ordine genetico e sociale ancora vitale nell'inconscio e nei simboli del nostro mondo. A ciascuno la propria scommessa.



IN BREVE

■ **CASANOVA** - Casanova, il leggendario rubacuori veneziano, fu anche uomo di lettere e scienze, tanto da tradurre nella sua lingua madre, il veneto, nientemeno che l'Iliade di Omero. Il manoscritto, che è stato ritrovato da Albert Gardin nel castello di Dux, in Boemia, sarà ora pubblicato dalla "Editoria universitaria" di Venezia. A darne notizia, sottolineandone l'importanza per il rilancio delle lingue dialettali, è stato lo studioso Franco Rocchetta, prima di partire per New York, dove si è svolta la presentazione ufficiale.

■ **CARDUCCI** - L'anticlericalismo di Giosuè Carducci era il frutto di un satanismo convinto, niente aveva a che fare con la provocazione o la goliardia. Questa tesi è sostenuta da "Studi Cattolici", rivista vicina all'Opus Dei, secondo la quale la pericolosità della filosofia del letterato deriverebbe dall'influenza negativa della gnosi e della massoneria. Il giornale, che cita il celebre "Inno a Satana" parla di "odore di zolfo" tra le pagine carducciane.

■ **FOTOCOPIE** - Il mercato delle fotocopie dei libri ha sottratto all'industria editoriale oltre 470 miliardi di lire, secondo un'inchiesta dell'Associazione Italiana Editori (AIE). La ricerca sottolinea come, nel mercato universitario e professionale, la quota di riproduzione abusiva raggiunga addirittura il 70% del totale. Questi dati vengono confermati dall'aumento dei copy center sul territorio nazionale, che dal '94 al '96 sono quasi raddoppiati passando a 2.203.

■ **PREMIOLINO** - Si è tenuta ieri a Milano la cerimonia di premiazione de "Il giornalista del Mese (Premiolino)", per il periodo da luglio a dicembre 1996. Tra i premiati: Matteo Collura (ottobre) della redazione cultura del "Corriere della Sera", per gli scritti su Leonardo Sciascia, culminati nella prima biografia dello scrittore siciliano, e Federico Orlando (dicembre), attualmente deputato, che in una lettera al Corriere della Sera ha difeso Di Pietro e il pool Mani Pulite con la schiettezza e lo stile dei suoi migliori editoriali.

I mira il no

di LU

Uno d
cui p
fetti
biok
desi

Che cosa c'è
filiazione?
C'è, si potre
immediata -, u
legami di sang
una vergogna
sibile, da ripa
questa la sing
lando - c'è un
centro il conc
vede nel figlio
coniugale più
un progetto di
cultura la sterili
è tuttavia uno s
ta esistenziale,

Pur nella divi
e dei valori di
quella premod
sono accomun
come stigma
stenziale nel se

Si è sottolin
di fecondità, ur
ora indirizzata
lo della medicir
pacità taumatu
viviamo in una
tecnologia bioi
ci si aspettano
attese un tempi

Non si è tutt
mente riflettuto
nologie riprod
gli aspetti biok
zando l'import
scapito di quell

Grazie alla te
chiusa di famig
gretezza. Carat
dazione eterolo
natore anonim
sentimento di p
tuato: si tratta
da dimenticare
dalle inchieste
miglia sempre
venta isolamen
parazione dal r
La famiglia, du
che vive da s
della sterilità
to" reso possibi
za, occorre ag
nell'adozione, il
aspiranti genito
assistenti social
lare con terzi, c
tensione e, insi
critica del prob
dal fatto che n
cui si pratici la
loga. D'altra pa
sia dalla Chiese
ostile a tale pra
Tettamanzi nel c
dere le frontiere
una vera e prop
tolica - sia da
simo libertario c
gerenza autorità

Quali i riflessi
esperienza di p
forza l'idea del f
un figlio costato
stimento psicol
economico, frut
ma anche di tan
luse, diviene un
rare, una sorta d

Ma quel che
poco considerat
per avere una fa
le. Si è soliti coi
all'artificiale ma,
il nuovo familis
fluenza delle due
natura, viola i s
giacché, in realtà
tende riaffermare
lori. La tecnologia
come si è detto
naturale e cioè q
netica e quindi, p
valori del sangue
più arcaiche.